

HABITUS. L'abito come strumento di prevenzione

A cura di Sebastiano Bazzichetto

Benvenute e benvenuti alla mostra 'HABITUS' che porta in giro per l'Italia il frutto del bando di concorso ideato per i 40 anni di **Anlaids (Associazione Nazionale per la Lotta all'Aids)** dal titolo 'L'abito-prevenzione: il costume come strumento di consapevolezza' che ha ricevuto ben 125 candidature. Si tratta di **abiti che parlano senza parole**, bozzetti che diventano messaggi non giudicanti ed invitano a prendersi cura senza cadere negli stereotipi, linguaggi visivi nuovi che educano, commuovono con sincerità e senza retorica. Una prevenzione illustrata che emoziona: questo il senso dell'esibizione coi 36 bozzetti finalisti, ideata e curata da Sebastiano Bazzichetto, aperta al pubblico fino al 7 marzo 2026, visitabile tutti i giorni - ingresso libero, ore 9-11 e 15-18. Dalla forma dei cappelli a profilattico al piumone protettivo, fino all'ironia visiva, ogni progetto della mostra comunica un messaggio forte e potente dicendo a tutti che "la prevenzione è responsabilità individuale e collettiva e l'HIV non è più un tabù".

Il **primo premio di Margherita Figini, 'Se non ora, quando?'** schiude e svela di scorcio il teatrale sipario dello svelamento, della scoperta dei progressi scientifici e medici degli ultimi anni. Arterie rosse e vene blu si fanno magistrali ricami fatti a mano su un cuore che batte e dichiara 'U=U'. Il sontuoso strascico, con le sue 460 fettucce cucite a mano, è un omaggio alle cartelle cliniche, tutte di colori diversi, di un centro africano per malati di AIDS e, al contempo, un invito alla pluralità degli amori e delle identità libere che si unisce al cappello della prevenzione – con la sua calotta che imita la forma del preservativo – poiché la prevenzione in ambito sessuale è un'idea che dobbiamo tutti metterci bene in testa!

Sembra abbracciarci con il suo piumone a forma di cuore rosso il secondo premio di **Ludovica Bertolino: 25% condom, 25% PrEP, 25% PEP, 25% love**. Prep e PEP sono due terapie che si assumono prima (PrEP) e dopo (PEP, entro 72 ore) un rapporto non protetto per evitare il contagio dall'HIV (ma non da altre infezioni sessualmente trasmissibili, attenzione!). L'idea è quella che la prevenzione è una responsabilità a due, condivisa; non si tratta di un 'mi proteggo da te, ti proteggi da me' bensì ci proteggiamo insieme responsabilmente, condividendo le scelte di una sessualità sana e attenta.

Incontrerete il **terzo premio**, la carta da gioco 'A far l'amore comincia tu' su un piquet jersey di **Renato Sartoretto**, proposta anche come uniforme a pettorina per i fantini del Palio di Siena.

L'installazione dell'artista spagnolo **Samuel Perea-Díaz**, dal titolo **U.N.A.I.D.S.**, è un'opera composta da una cassa sonora di forma sferica e da un cavo elettrico inciso a graffiti, rappresenta idealmente la frequenza cardiaca del numero di decessi per cause correlate all'AIDS in tutto il mondo. L'opera viene presentata "spenta", non connessa alla rete internet, come segno di protesta verso la decisione di chiudere nel 2026 per taglio fondi, U.N.A.I.D.S che rappresenta la più estesa raccolta dati sull'epidemia riconosciuta dalle Nazioni Unite. Il "silenzio" reale ed emotivo dell'installazione diventa insieme anche appello tonante nel voler tornare a parlare di AIDS/HIV in maniera corretta, scientifica, in ambito sociale ed antropologico senza nascondere lo stigma che ancora colpisce le persone che vivono con HIV.

Sotto teca, adagiato sul velluto di un cuscino rosso, una reliquia bianca come la neve dal sapore mistico. E' l'opera **GRAAL** di artista anonimo: scoprite di cosa si tratta con il QR code e la didascalia accanto.

U = U: una grande innovazione e conquista, ma cosa significa?

L'acronimo U=U (Undetectable = untransmittable, non rilevabile=non trasmissibile) che rappresenta la maggior conquista scientifica e sociale di questi 40 anni perché restituisce una vita piena e normale alle persone in cura che hanno contratto l'HIV, ancora non basta a ridurre lo stigma che persiste attorno alla malattia. Ecco perché, per narrare correttamente il virus e parlare di prevenzione, al linguaggio scientifico viene in supporto anche il linguaggio della moda, dell'arte, della creatività.